

# Città sicure, presto nuovo piano Tra le ipotesi il sindaco-sceriffo

## Roma

**Il provvedimento  
allo studio di  
Alfano e Del Rio  
Possibile una  
maggiore sinergia  
con i militari**

DA ROMA  
ANTONIO MARIA MIRA

**U**n piano per la sicurezza urbana «per liberare i cittadini dalla paura», da approvare in un prossimo Consiglio dei ministri. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno, Angelino Alfano spiegando che ci stanno lavorando «tutte le strutture del Viminale, con l'Anci e il ministro delle Autonomie, Graziano Del Rio». Il responsabile dell'Interno interviene alla Conferenza dei prefetti. Accanto a lui, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che entra subito nel tema. «Oggi - avverte il capo dello Stato - alle difficoltà per molti aspetti drammatiche di imprese e mondo del lavoro si accompagnano tensioni da affrontare con forte attitudine al confronto e all'ascolto. Vi si legano anche il rincrudirsi di certe ti-

pologie di delinquenza comune, sia il manifestarsi di focolai di esasperazione estremistica e perfino di violenza eversiva». Una preoccupazione condivisa da Alfano. La crisi economica, spiega, «può produrre nei cittadini un aumento dell'esasperazione e noi vogliamo intervenire per far sì che gli italiani possano vivere più sicuri nelle loro città».

Negli ultimi tempi si sono susseguiti episodi di cronaca nera, l'ultimo mercoledì a San Basilio a Roma. «Noi - commenta il ministro - cogliamo questo allarme e stiamo lavorando a un piano sulla sicurezza urbana per garantire una vita più serena nelle città. La strategia - aggiunge - è quella di considerare le forze dell'ordine come elemento di interposizione tra le forze del male e i cittadini e su questo nei prossimi giorni ci saranno misure». Ma, assicura Alfano, «il nostro è un Paese sicuro e non corre problemi di ordine pubblico. Siamo sicuri e rassicuriamo gli italiani».

Al Viminale c'è già stato due settimane fa un primo incontro tra il ministro, il collega Del Rio ed il presidente dell'Anci, Alessandro Cattaneo. Anche dai sindaci, infatti, è arrivato il grido di aiuto per l'aggravarsi della criminalità comune. Serve

un maggiore dispiegamento delle Forze dell'ordine, anche con il contributo dei militari, per rafforzare il controllo del territorio e prevenire i cosiddetti reati "predatori", quelli che suscitano maggiore allarme sociale e che stanno avendo una preoccupante ripresa in tempo di crisi.

Alfano ha dato una prima risposta inviando rinforzi a Milano (140 unità) e a Bari (146). Ora si studia una strategia che coinvolga anche le altre città più a rischio. Tra le ipotesi c'è quella di ridare il potere di ordinanza in materia di sicurezza ai sindaci (un cavallo di battaglia dell'ex ministro dell'Interno, Roberto Maroni), bloccato nel 2011 da una sentenza della Corte Costituzionale. Si potrebbe, dunque, tornare a parlare di "sindaci-sceriffi". Ma, soprattutto, di migliore coordinamento delle forze in campo, anche perché attualmente non è possibile un loro rafforzamento. L'obiettivo è creare una sinergia tra Forze dell'ordine, militari e polizie locali per massimizzare gli sforzi tesi ad aumentare la sicurezza urbana. In questo senso si punta a potenziare l'utilizzo dei militari a tutela dei presidi fissi nelle città, in modo da liberare le forze di polizia da questi compiti e

impiegarle più massicciamente in attività di indagini e controllo del territorio. Ma tutto questo, e in particolare il ruolo dei sindaci, non vuol dire sminuire la funzione dei prefetti, anche questo vecchio cavallo di battaglia della Lega, che li considerava superati. E infatti anche ieri Davide Caparini, responsabile della comunicazione del Carroccio, e primo firmatario della proposta di legge per il trasferimento delle competenze del prefetto al presidente della Regione, al presidente della Provincia, e al sindaco, ha rilanciato queste critiche: «Sono un inutile residuo del periodo napoleonico. Aboliamo la loro figura per eliminare un'istituzione superflua, assolutamente costosa e con conseguente vantaggio per i conti pubblici». Ma su questo Alfano è stato molto chiaro. «I prefetti sono fondamentali per l'ordinamento dello Stato, per noi sono indispensabili, ne difenderemo la presenza e ne rafforzeremo il ruolo». Il ministro ha proprio ricordato che «ci sono stati anni in cui la missione dei prefetti è stata messa in dubbio, ma lo sfrangimento della coesione istituzionale ha fatto capire che quando qualcosa non funziona bisogna bussare dal prefetto e loro hanno retto molto bene alla prova».

